



BURGIO

La storia della ceramica a Burgio ha inizio alla fine del XVI secolo con l'arrivo di alcune famiglie di ceramisti provenienti da Caltagirone.

Le possibilità che il territorio offriva per quantità e qualità dell'argilla, la disponibilità del carbone facilmente reperibile dai numerosi boschi, la presenza del torrente Garella, la richiesta crescente del mercato legato allo sviluppo edilizio dei paesi vicini, non sfuggì agli esperti ceramisti di Caltagirone che si trasferirono con le loro famiglie intorno al 1589 per esercitare la loro arte. Primo tra tutti si trasferì Vincenzo Maurici con il figlio Matteo, successivamente Antonio Merlo, Bartolomeo Daidone, Pietro Gangarella, Giuseppe Savia, Nicola e Giovanni Maurici, esperto nella costruzione di fornelli per la calcinazione dello stagno ed in ultimo Giacomo Sperlinga e Stefano Vinci.

La prima produzione burgitana è naturalmente in sintonia con quella calatina. Le officine burgitane continuarono a non risentire della concorrenza dei manufatti importati da Napoli e da Vietri, che già da anni esportavano in Sicilia in quantità sempre maggiore mattoni di buona qualità, realizzati in maniera industriale a basso costo, dipinti con l'ausilio della mascherina tanto da mettere in crisi i maggiori centri dell'isola. Le fabbriche seppero adeguarsi alle esigenze del mercato.



Nella seconda metà del secolo le botteghe entrarono in crisi e la produzione più pregiata fu soppiantata dai prodotti industriali di minor prezzo.

Nelle fiere si continuarono a vendere bummuli, quartare, cannate, cannili di crita e altri oggetti di uso corrente, graste da posizionare sui balconi e sui terrazzi ed anche le figurine dei presepi ricche di creatività e devozione. Molte botteghe alla fine del secolo spensero i fuochi per la continua esportazione di manufatti d'uso napoletani e soprattutto vietresi.

L'istituzione del Muceb, il museo della ceramica di Burgio, trae origine dalla volontà di salvaguardare e valorizzare una feconda attività svolta da maestranze locali e territoriali, che nel corso dei secoli si sono alternate nel rendere sempre più preziosa e apprezzata la produzione della maiolica di questo luogo.

Percorso turistico

Le origini di Burgio sono legate alle vicende del monumento più antico, il Castello, edificato durante il periodo dell'occupazione araba nella parte più alta dell'attuale paese. In seguito, la roccaforte fu conquistata dai Normanni, che ricostruirono la fortezza. Accanto al castello sorge la bellissima Chiesa Madre, fondata nel secolo XII. Da qui può partire la visita del paese.

La chiesa madre, intitolata a Sant'Antonio Abate (patrono del paese) custodisce molte opere d'arte, fra cui una Madonna col Bambino di Vincenzo Gagini (1568); dei preziosi stucchi e cinque grandi statue di Orazio Ferraro (1596). Al suo interno è inoltre custodito un Crocifisso ligneo, proveniente dal Santuario di Riesi, probabilmente del secolo XIII.



Seconda irrinunciabile tappa è il complesso dei Padri Minori Riformati, oggi sede del Muceb, il museo della ceramica di Burgio.

Tra gli altri monumenti da visitare anche la Chiesa di San Giuseppe: l'interno è interamente ornato da un apparato decorativo seicentesco ad affreschi e stucchi; nella volta a botte è affrescata una grande scena del Paradiso. La Chiesa di San Vito (1522) che custodisce la celebre statua di San Vito di Antonello Gagini.

Per una esperienza turistica immersiva alla scoperta della ceramica di Burgio una tappa fondamentale è rappresentata dalla storica bottega Caravella.

Un posto magnifico dove il tempo si è fermato e dove il maestro ceramista Paolo Caravella, considerato patrimonio vivente della Sicilia, realizza ancora secondo la più antica tradizione le sue splendide ceramiche.

